

Gian Maria Varanini

Studi di storia trentina

a cura di
Emanuele Curzel e Stefano Malfatti

Tomo I

STUDI
E RICERCHE

24

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO
Dipartimento di Lettere e Filosofia

L'impegno di ricerca storiografica di Gian Maria Varanini, dentro e fuori l'università, si è applicato a temi molto articolati e ad ambiti spaziali e temporali che – per quanto gravitanti sull'Italia settentrionale e sul tardo medioevo – non si possono certo definire limitati. Tali ricerche si sono riversate in centinaia di pubblicazioni di dimensioni e collocazioni editoriali molto diverse, che non è sempre agevole avere a disposizione. Per questo si è pensato che il modo migliore per festeggiare il suo settantesimo compleanno fosse quello di raccogliere in un volume una parte delle sue ricerche, e in special modo – dato che questa iniziativa parte da Trento, che lo ha visto per quindici anni apprezzato docente – quelle dedicate all'area trentina.

I 53 saggi presenti nel volume sono raggruppati in sette sezioni: I. *Trentino medievale: storia e geografia delle fonti scritte*; II. *Storici: dalla Vallagarina erudita alle soglie del XXI secolo*; III. *Tra il Tirolo e Verona: l'episcopato di Trento nel tardo medioevo*; IV. *Trento città alpina*; V. *Comunità rurali: persone e istituzioni*; VI. *Famiglie: Castelbarco, Lodron, Saibante, Del Bene*; VII. *L'economia del territorio trentino-tirolese in età tardomedievale*. Ogni sezione è dotata di una breve introduzione che colloca i vari interventi nel contesto delle ricerche dell'autore. Il volume è arricchito dall'indice dei nomi e dei luoghi.

GIAN MARIA VARANINI, nato a Pisa nel 1950, si è laureato a Padova nel 1972. Dopo aver insegnato per qualche anno nella scuola superiore è diventato, nel 1980, ricercatore di Storia medievale presso l'Università di Padova; nel 1988 è giunto come professore associato a Trento, dove è rimasto fino al 2002 (dal 1997 come professore ordinario); si è infine trasferito all'ateneo di Verona, dove ha insegnato fino all'anno accademico 2019-20. Alla docenza e alla sempre copiosa attività di ricerca, nel corso della quale è stato anche coordinatore di svariati progetti di ricerca di livello nazionale, ha affiancato l'assunzione di numerosi incarichi accademici, tra i quali si può menzionare la presidenza della facoltà di Lettere e Filosofia di Trento dal 1998 al 2002 e quella del consiglio (poi collegio didattico) del corso di laurea in Lettere di Verona dal 2008 al 2013.

Studi e Ricerche

24



**UNIVERSITÀ
DI TRENTO**
Dipartimento di
Lettere e Filosofia

Collana Studi e Ricerche n. 24
Direttore: Andrea Giorgi
Redazione a cura dell'Ufficio Pubblicazioni Scientifiche
dell'Università degli Studi di Trento

© 2020 Università degli Studi di Trento
Dipartimento di Lettere e Filosofia
Via Tommaso Gar, 14 - 38122 Trento
Tel. 0461 281722
<http://www.lettere.unitn.it/221/collana-studi-e-ricerche>
e-mail: editoria.lett@unitn.it

ISBN opera completa 978-88-8443-904-8
ISBN tomo I: 978-88-8443-905-5

Finito di stampare nel mese di luglio 2020
presso Supernova S.r.l., Trento

Gian Maria Varanini

Studi di storia trentina

a cura di
Emanuele Curzel e Stefano Malfatti

Tomo I

Università degli Studi di Trento
Dipartimento di Lettere e Filosofia

COMITATO SCIENTIFICO

Andrea Giorgi (coordinatore)
Giuseppe Albertoni
Sandra Pietrini
Irene Zavattono

Il presente volume è stato sottoposto a procedimento di *peer review*.

SOMMARIO

Tomo I

Premessa	1
Nota dei curatori	3
I. Trentino medievale: storia e geografia delle fonti scritte	5
1. <i>Le fonti per la storia locale in età medievale e moderna: omogeneità e scarti fra il caso trentino e altri contesti</i>	9
2. <i>Documentazione medievale veronese e storia della Chiesa trentina. Appunti e spunti</i>	31
3. <i>Il documento notarile nel territorio del principato vescovile trentino nel tardo medioevo. Brevi note</i>	41
II. Storici: dalla Vallagarina erudita alle soglie del XXI secolo	55
4. <i>Raffaele Zotti e la «Storia della Valle Lagarina» (1862-63)</i>	61
5. <i>Bartolomeo Malfatti storico: tra alto medioevo europeo e polemiche nazionali. Note preliminari</i>	79
6. <i>Uno sguardo ai primordi dell'insegnamento superiore della paleografia in Italia. Silvio Andreis (1837-1869) fra Rovereto, Berlino e Firenze</i>	109
7. <i>La «scuola storica trentina» tra Otto e Novecento. Tra ricerca erudita e irredentismo</i>	133
8. <i>La storia della città di Trento nel quadro delle ricerche di Desiderio Reich</i>	159
9. <i>Giuseppe Gerola e il castello del Buonconsiglio. Il documento e il monumento</i>	179
10. <i>La Deputazione veneta di storia patria e il Trentino-Alto Adige negli anni Venti e Trenta del XX secolo</i>	201

11.	<i>Valentino Chiocchetti dall'ideale autonomistico alla storia locale</i>	239
12.	<i>La «Guida storico-archivistica del Trentino» di Albino Casetti</i>	249
13.	<i>Le ricerche di ambito trentino di Claudio Leonardi</i>	261
14.	<i>Aldo Gorfer e la cultura alpina</i>	269
15.	<i>Cenni di storiografia castellana trentina nell'Ottocento e nel Novecento</i>	279
III. Tra il Tirolo e Verona:		
	l'episcopato di Trento nel tardo medioevo	299
16.	<i>I conti del Tirolo, i principati vescovili di Trento e Bressanone. Loro rapporti con le signorie e i comuni dell'Italia settentrionale nei secoli XIII-XIV</i>	303
17.	<i>Il principato vescovile di Trento nel Trecento: lineamenti di storia politico-istituzionale</i>	323
18.	(con Marco Bettotti) <i>Profilo di una vassallità episcopale alpina: il vescovato di Trento dal XII alla fine del XIV secolo</i>	365
19.	<i>Gli spazi economici e politici di una Chiesa vescovile: assestamento e crisi nel principato di Trento fra fine XII e inizi XIV sec.</i>	393
20.	<i>Il ruolo di Rovereto e della Vallagarina nella 'politica difensiva' veneziana</i>	417
21.	<i>La frontiera e la cerniera. La Vallagarina del Quattrocento vista da Venezia (e da Verona)</i>	429
22.	(con Claudio Bismara) <i>Rovereto e la Vallagarina nei documenti dell'Ufficio del Registro di Verona (sec. XV)</i>	441
IV. Trento città alpina		
	23. <i>Città alpine del tardo medioevo</i>	463
	24. <i>Viste dalla pianura padana. Le città dell'area trentino-tirolese nel contesto comparativo del versante meridionale delle Alpi (secoli XIII-XV)</i>	489
	25. <i>Appunti sulle istituzioni comunali di Trento fra XII e XIII secolo</i>	507

26.	« <i>Collegium iudicum et sapientum civitatis Tridenti</i> » (1296)	537
27.	<i>Rodolfo Belenzani e il comune di Trento agli inizi del Quattrocento</i>	549
28.	<i>Gli uffici del comune di Trento nel Quattrocento: spunti comparativi</i>	563
29.	<i>Il collegio notarile di Trento nella seconda metà del Quattrocento</i>	575
30.	<i>Bolzano nel Trecento. Appunti</i>	601
V.	Comunità rurali: persone e istituzioni	617
31.	<i>Recensione a «Carte di regola e statuti delle comunità rurali trentine»</i>	623
32.	<i>Il vescovo Hinderbach e le comunità rurali trentine</i>	635
33.	<i>Una valle prealpina nel basso medioevo. Linee di storia della Vallarsa (secoli XIII-XV)</i>	661
34.	<i>Dinamiche sociali, politiche di villaggio. Volano nel tardo medioevo e nella prima età moderna</i>	695
Tomo II		
35.	(con Italo Franceschini) <i>Intorno alle cime del Brenta. Le comunità alpine tra XIII e XVII secolo</i>	737
36.	<i>Comunità rurali e chiese in età moderna. Appunti e spunti</i>	775
37.	<i>Uomini e donne in ospedali e monasteri del territorio trentino (secoli XII-XIV)</i>	797
38.	<i>Il santuario di San Gottardo di Mezzocorona nel Quattrocento</i>	835
39.	<i>La leggenda di Carlo Magno nelle montagne lombarde e trentine: Santo Stefano di Carisolo</i>	867
40.	<i>La leggenda di Carlo Magno a Pellizzano</i>	881
VI.	Famiglie: Castelbarco, Lodron, Saibante, Del Bene	891
41.	<i>I Castelbarco dal Duecento al Quattrocento. Punti fermi e problemi aperti</i>	895

42. <i>Tra vescovi e masnade. Due nuovi documenti dagli archivi veneti per la storia dei Castelbarco (secoli XII-XIII)</i>	923
43. <i>Alcune osservazioni sui due testamenti di Guglielmo Castelbarco (1316 e 1319)</i>	935
44. <i>Alcune riflessioni sulla storia dei Lodron</i>	949
45. <i>«Richter» tirolese, mercante di legname, patrio veronese. L'affermazione socio-economica di Nicola Saibante da Egna (secolo XV)</i>	959
46. <i>L'affermazione sociale e le attività economiche della famiglia Del Bene di Rovereto nel Quattrocento</i>	993
47. <i>Un pittore veneziano a Rovereto nel 1470</i>	1031
VII. <i>L'economia del territorio trentino-tirolese in età tardomedievale</i>	1035
48. <i>L'economia. Aspetti e problemi (XIII-XV secolo)</i>	1041
49. <i>Itinerari commerciali secondari nel Trentino bassomedioevale</i>	1109
50. <i>Dal territorio vicentino a Trento attraverso le Prealpi (da un registro di bollette del 1469-74)</i>	1139
51. <i>Note sulla documentazione fiscale di Riva del Garda nel Quattrocento</i>	1151
52. (con Alessandra Faes) <i>Note e documenti sulla produzione e sul commercio del ferro nelle valli di Sole e di Non (Trentino) nel Trecento e nel Quattrocento</i>	1175
53. <i>Un mutuo di prestatori veronesi al vescovo di Bressanone (1204)</i>	1215
Segle archivistiche e bibliografia	1225
Indice dei nomi	1345
Indice dei luoghi	1389
<i>Tabula gratulatoria</i>	1423

IV. TRENTO CITTÀ ALPINA

Ricca è la produzione scientifica di Gian Maria Varanini sul tema delle istituzioni comunali e, in particolare, sull'economia e sulla società delle città medievali. Le singole ricerche, incentrate prevalentemente su centri urbani dell'Italia centro-settentrionale, presentano ampi elementi di comparazione con altre realtà cittadine, di cui si delineano tratti comuni o di dissimilarità. A studi – anche piuttosto precoci – sulle *élites* cittadine nel Trecento, si aggiungono cospicue ricerche in tema di urbanizzazione, fiscalità, istituzioni assistenziali, oltre alla ricca bibliografia sulla produzione documentaria: statutaria cittadina e scritture pubbliche, analizzate a partire da casi specifici (Feltre, Verona), per trarne in seguito elementi di comparazione. Non mancano poi specifici studi dedicati ai collegi notarili urbani (Verona).

All'interno di questo contesto storiografico possono essere collocate le indagini sulle città alpine in generale e su quella di Trento in particolare. Si è scelto infatti di aprire questa sezione con il contributo che Varanini ha offerto all'interno del catalogo della fortunata mostra *Il Gotico nelle Alpi* (2002), dove viene tratteggiato un quadro generale che tiene conto delle questioni demografiche, economiche, istituzionali. È complemento di tale quadro la relazione presentata nell'ambito del convegno dedicato alla città di Merano nel 2017 e che mostra come le città dell'area trentino-tirolese fossero *Viste dalla pianura padana*.

Ampio spazio è stato riservato da Varanini allo studio delle istituzioni comunali della città vescovile che, come è noto, iniziò a dotarsi di una struttura organizzativa (con precise mansioni affidate a un ristretto numero di ufficiali) e a produrre e conservare quindi documentazione in forma seriale soltanto dal Quattrocento. Il primo studio dedicato alle istituzioni comunali trentine è datato 1996 (*Appunti sulle istituzioni comunali di Trento*): a partire dalla documentazione di XII e XIII secolo, piuttosto rarefatta, Varanini porta alla luce le scarse attestazioni di cariche di tipo comunitario (consoli, *sindici*, *procuratores* ecc.) delineando un assetto istituzionale precario e fragile, all'ombra del potere vescovile, e, in ul-

tima analisi, non molto dissimile da quello di altre realtà rurali trentine¹. Il comune di Trento non fu mai in grado di dominare, come avvenne invece nei grandi comuni dell'Italia centro-settentrionale, le altre comunità del territorio, controllate dal vescovo attraverso un sistema di tipo feudale. Questo e altri aspetti vengono ripresi e ampliati in un breve contributo del 2002 (*Tra mondo italiano e mondo tedesco. Ambiguità e originalità della storia di Trento*), che qui non si ripubblica, ove si pone a confronto la città vescovile con le realtà cittadine del mondo italiano e del mondo tedesco. Varanini sviluppa l'analisi a partire da diversi aspetti: il mancato controllo sul territorio circostante (limitato ai centri della «Pretura interna»), il tardivo sviluppo di un'istituzione comunale organizzata, le dimensioni demograficamente ridotte della città (4-5.000 abitanti) e la sostanziale mancanza di uno sviluppo economico (assenza di produzione manifatturiera ed economia cittadina basata prevalentemente sul commercio di transito). Non si ripubblica, ma va comunque segnalato, il capitolo IX (*Centri urbani e centri semi-urbani*) presente all'interno del secondo volume del manuale *Il territorio trentino nella storia europea*.

Particolare interesse desta un breve ma significativo contributo uscito nel 2003 e dedicato all'analisi di una sentenza pronunciata nel 1296 dal giudice Calepino presso il palazzo episcopale di Trento («*Collegium iudicum et sapientum*»). Se la ragione per cui viene emessa la sentenza è di per sé piuttosto trascurabile (una controversia per diritti di passaggio su una strada di campagna), per nulla scontato è il fatto che il giudice Calepino si rivolga ad un drappello di giurisperiti, prevalentemente di origine trentina, per ottenere un *consilium sapientum*, specificando poi che si tratta di individui «*tocius collegii iudicum et sapientum civitatis Tridenti*»: cioè della città di Trento e dunque «coinvolti nel governo della città e del territorio». La presenza e l'attività di un *collegium iudicum et sapientum* a Trento va messa in relazione, secondo la ricostruzione di Varanini, con l'aumentare, sul finire del Duecento, dell'influenza tirolese sull'episcopio tridentino in coincidenza con gli anni di vacanza o assenza fisica del presule dalla città; non mancano infatti evi-

¹ A proposito della prima menzione di un console a Trento, ivi datata al 1145, si veda però quanto scrive lo stesso Varanini in *Codex Wangianus*, p. 60, nota 96, dove il console Pellegrino di Rodegero è riconosciuto come console veronese.

denti rapporti di alcuni giurisperiti del *collegium* con il potere mainardino. Il tentativo tirolese di «costruire uno stato» avrebbe infatti provocato un aumento, seppur temporaneo, della «domanda di cultura giuridica e di competenze amministrative nell'area trentina».

Ulteriori due contributi incentrati sul comune di Trento sono stati poi pubblicati nel 2009 e nel 2014 in volumi dedicati rispettivamente alla rivolta cittadina contro il vescovo Georg Liechtenstein (1407-1409), capeggiata da Rodolfo Belenzani (*Rodolfo Belenzani e il comune di Trento*), e alla storia della torre di piazza (*Gli uffici del comune di Trento*). È proprio a partire dalla ribellione avvenuta all'inizio del XV secolo che il comune inizia, pur con fatica, a dotarsi di una struttura amministrativa meglio organizzata, con registrazioni scritte anche in forma di registro che, seppur ancora 'rudimentali' (se messe confronto con le ordinate serie documentarie dei grandi comuni dell'Italia centro-settentrionale), costituirebbero comunque un primo tentativo di 'distanziarsi' dal potere vescovile. I verbali di elezione delle massime cariche comunitarie, conservati dal 1415, permettono inoltre di conoscere da un lato i protagonisti della vita politica trentina di inizio Quattrocento (un ristretto numero di famiglie che, per buona parte del secolo, si spartì le maggiori cariche in seno al Magistrato consolare), dall'altro l'organigramma amministrativo comunale, contraddistinto comunque, ancora nel pieno Quattrocento, da «scarsa specializzazione e scarsa formalizzazione delle procedure e della documentazione conseguente».

Strettamente legato al tema dello sviluppo delle istituzioni comunali, ma incentrato sulla seconda metà del XV secolo, è invece il saggio intitolato *Il collegio notarile di Trento nella seconda metà del Quattrocento* (2014). Il collegio dei notai della città di Trento, attestato dal 1425-1427, ma con verbalizzazioni scritte soltanto dalla seconda metà del Quattrocento, è messo efficacemente a confronto con le istituzioni comunali del capoluogo, con le quali condivide l'assoluta dipendenza dall'autorità vescovile – tale da non permettere un controllo sul notariato del territorio – e l'incapacità di produrre documentazione in forma seriale.

La sezione si chiude con un contributo su un'altra città atesina: Bolzano, le cui dinamiche istituzionali ed economiche offrono ulteriori spunti di carattere comparativo sul tema della «città alpina» e del suo sviluppo nel tardo medioevo. (Stefano Malfatti)